

MF FESTIVAL DELLE ASSICURAZIONI E DELLA PREVIDENZA

FARINA: MEGLIO SPINGERE LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE A TUTELA DI PRIVATI E CONTI PUBBLICI

Basta tasse sulle assicurazioni

La presidente di Ania chiede al governo di non inserire nella manovra un'extra-imposta sulle compagnie e di prevedere un contributo per aumentare la protezione dei privati facendo così risparmiare lo Stato

DI SILVIA VALENTE

Il settore assicurativo è senza dubbio «uno dei comparti strategici di questo Paese, oggi e nel futuro». In particolare la cultura dell'assicurazione, ossia del prevenire e gestire in sicurezza il rischio, «fa parte del dna di questo governo», che infatti «punta molto sul settore delle assicurazioni». Queste le parole del sottosegretario al Mef, Federico Freni, che segnano l'avvio della 24ª edizione dell'Insurance Day che apre la sesta edizione del MF Festival delle Assicurazioni e della Previdenza, quest'anno dal titolo «Reinventing the future» e organizzato in collaborazione con Accenture, accendendo i riflettori sulle sfide e le opportunità che attendono il settore assicurativo. Il primo cambiamento epocale è che dal primo gennaio 2025 scatta l'obbligo per le imprese italiane ad assicurarsi contro le catastrofi naturali, in attesa dei decreti attuativi che metteranno a terra il cambiamento normativo strutturale. Una decisione necessaria: solo il 5% delle imprese e il 6% delle case degli italiani hanno polizze contro i rischi da terremoti e



alluvioni. Così «gran parte dei costi derivanti dalle catastrofi naturali indirettamente si riflette sui costi dello Stato», ha sottolineato Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania e della Fondazione Ania.

Il peso della sotto-assicurazione ricade nondimeno sull'economia di tutto il Paese, ha aggiunto Matteo Laterza, amministratore delegato di UnipolSai Assicurazioni. Ad esempio, l'alluvione dello scorso anno in Emilia Romagna ha causato danni per 10 miliardi, di cui solo il 10% era assicurato, il che «va a creare diseconomie che il Paese si porta dietro e ne condizionano la crescita. Invece, basta guardare i Paesi europei con sistemi assicurativi più evolu-

ti, come Germania, Francia e Inghilterra, dove anche dopo le calamità di punta «la loro capacità di ripresa è molto più veloce e quindi vanno a impattare molto meno sulla dinamica del pil nazionale», riporta Laterza. Se tutte le imprese italiane



si assicurassero, le compagnie tricolori dovrebbero allocare circa 10 miliardi aggiuntivi di capitale per far fronte alle catastrofi, stima l'Ania. Un impegno di capitale che aumenterebbe ulteriormente «se dopo il primo

triennio la garanzia Sace terminasse e crescerebbe moltissimo se fosse resa obbligatoria anche l'assicurazione delle abitazioni private», ha precisato Farina. Tale «impegno di capitale richiederebbe un'equa remunerazione», ha precisato Farina, ma i benefici «in termini di sostenibilità del bilancio dello Stato sarebbero enormi, non paragonabili a qualunque tassazione immaginabile sul settore», facendo riferimento all'ipotesi che in manovra il governo Meloni chieda un contributo alle compagnie assicurative. Anche riconoscendo il ruolo di primari investitori istituzionali svolto dalle compagnie italiane: gli investimenti a fine giugno 2024 sono stati pari a 965 miliardi e il 90%

del portafoglio è investito in asset europei. E, ancora, l'Ania ha costituito di recente «un fondo di private debt, prevedendo un investimento fino a 800 milioni», ricorda Farina.

Alle compagnie è richiesto anche un lavoro sui prodotti assicurativi nel percorso di attuazione dell'obbligo per le imprese ad assicurarsi contro le catastrofi naturali. Le chiavi per il successo, ha ricostruito Roberto Novelli, responsabile dell'Ufficio Segreteria di Presidenza e del Consiglio Ivass sono l'importanza «dell'adeguatezza dei contratti in termini di somma assicurata, limiti di indennizzo, scoperti e franchigia nonché la trasparenza: i sottoscrittori devono sapere cosa è coperto dalla copertura obbligatoria e cosa non lo è per valutare integrazioni». Il tutto coronato dall'efficienza del sistema di attuazione operativa «con rimborsi prevedibili e celeri». Da notare che «man mano che il mercato crescerà e tutte le imprese saranno assicurate i premi assicurativi pagati saranno più che compensati dal minor costo che le imprese andranno a pagare sui finanziamenti», ha aggiunto Alessandra Ricci, ad di Sace. (riproduzione riservata)

Rovere: Poste pronte per la nuova tranche

di Silvia Valente

In Italia esiste un problema di sotto-assicurazione. Ma la presenza capillare di Poste Italia sul territorio e «la nostra attitudine all'educazione finanziaria e all'educazione alla protezione credo possano aumentare la cultura assicurativa nel Paese» e quindi incentivare i cittadini a tutelarsi con i prodotti assicurativi. Queste le parole pronunciate dalla presidente di Poste Italiane, Silvia Maria Rovere, intervenendo all'Insurance Day, che apre la sesta edizione del MF Festival delle Assicurazioni e della Previdenza, quest'anno dal titolo «Reinventing the future» e organizzato in collaborazione con Accenture. D'altronde l'educazione al risparmio e alla tutela dei propri averi sono imprescindibili. Educare i cittadini a risparmiare significa che «devo educare a farlo in maniera professionale affidandoti ai migliori gestori, affidandoti ai prodotti corretti per il tuo profilo rischio-rendimento, ma se non ti educo anche a proteggere i beni più preziosi, la salute, la casa, la sicurezza per la famiglia, manca un tassello fondamentale». Guardando al futuro della società, la presidente ha sottolineato che si impernia

«sul nostro glorioso passato, 162 anni di storia in cui Poste è stata un gruppo orientato al servizio universale, che vuol dire servizio alle persone, alle famiglie, e vogliamo continuare a essere questo. Per questo nel piano industriale al centro c'è il pilastro del customer care, ma c'è anche una trasformazione industriale che deve mettere al centro il nostro cliente rimanendo sul territorio».

Silvia Maria Rovere
Poste

Non si può però pensare al domani di Poste senza soffermarsi sul percorso di privatizzazione di una quota del Gruppo che dovrebbe concludersi entro fine ottobre. «Da tempo ci stiamo preparando alla vendita un'ulteriore tranche della quota del Mef sia al pubblico che agli istituzionali», ha precisato

Rovere.

«Abbiamo approvato un piano industriale pluriennale, spiegando di fatto al mercato cosa sarà Poste nel futuro, e poi abbiamo chiuso l'accordo contrattuale collettivo per i nostri dipendenti, facendo in modo che nel percorso verso il futuro avessimo a bordo la parte più importante, che sono i nostri collaboratori, con un contratto che i sindacati hanno definito un modello e questo ci fa molto piacere». (riproduzione riservata)

Borla (IspV): più tecnologia per la prevenzione

di Livia Lepore (MF-News) wires

Nel settore sanitario serve un «utilizzo dei dati intelligente che parte dal paziente e che arriva ai servizi sanitari e alle compagnie. Serve la digitalizzazione, una spesa migliore per evitare l'over treatment. Tutto questo è utile per le compagnie, ma anche per i clienti, perché se quello che spendo è speso dove serve, anche il prezzo per i nostri clienti migliora, quindi il beneficio è reciproco».

Lo ha detto Virginia Borla, amministratore delegato e direttore generale di Intesa Sanpaolo Vita, durante l'Insurance Day di MF-Milano Finanza.

Il top manager ha spiegato anche che «la protezione parte dalla prevenzione, dalla capacità di capire anche attraverso i dati». E in questa direzione è venuta in soccorso, negli ultimi anni, la tecnologia. «Abbiamo un sacco di dispositivi indossabili che ci danno la capacità di monitorare la salute dei singoli cittadini, la possibilità di avere la telemedicina, che è una scelta non solo per chi non può muoversi ma anche per chi abita in posti distanti dai centri

ospedalieri, liberando così il carico per le strutture sanitarie», ha aggiunto Borla, che è passata a parlare del significato della protezione. Ovvero, di «mettere al centro il cliente e accompagnarlo a 360 gradi. Oggi siamo sestati su base nazionale, 10 anni fa eravamo i ventesimi: abbiamo avuto uno sviluppo significativo, ma abbiamo ancora ampi spazi di crescita, data la bassa percentuale di coperture assicurative, sia nel mondo imprese sia nel mondo delle persone fisiche».

Infine, l'ad di Intesa Sanpaolo Vita ha spiegato che «una delle principali sfide per le compagnie assicurative è quella di affrontare la complessità e la variabilità di ciò che sta accadendo, di rispondere e possibilmente prevenire i cambiamenti, di rimanere sul mercato riuscendo ad ottimizzare quello che c'è a disposizione in maniera rapida ed economica. Uno degli elementi forti della bancassicurazione è l'aver la possibilità di pensare al cliente in un modello cliente centrico, che ci consente di conoscere cosa gli serve e personalizzare l'offerta nei suoi confronti».

Virginia
Borla